

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: 5, data: 24/3/1994

10

Intervista: IVO MARIO GRIPPAUDO

D: I suoi dati anagrafici.

R: Innanzitutto ringrazio per questa intervista e rispondo subito. Io sono nato a Genova nel 1920 mio padre e' stato un valoroso ufficiale della grande guerra, giovanissimo e purtroppo non trovando lavoro in Italia alla fine della guerra e' emigrato a Londra ed io sono stato lasciato in affidamento ad una signora di Genova che e' stata la mia tutrice, mia madre che apparteneva ad una delle famiglie piu' antiche del reame di Napoli, purtroppo aveva dovuto lasciarmi all'eta' di 3 anni, io di lei non ho che un vaghissimo ricordo, quindi io sono stato allevato in un palazzo nel centro storico di Genova, da questa signora che considero mia nonna adottiva. Si da' il caso che mia nonna fosse al vertice di tutte le opere socio-assistenziali volontariamente, della provincia di Genova e che e' stata quindi anche un po' influenzata dall'autorita' del regime, lei del regime non vedeva che la facciata, ed era la seconda donna fascista della provincia di Genova, avendo rifiutato proprio per potersi dedicare integralmente alla attivita' di ispettrice delle opere assistenziali del regime di Genova, Provincia ed anche in parte della Regione, oltre tutte le opere di padre Semeria ed io sono stato allevato in casa da lei, il nome di mia nonna era Contessa Bernardina Canevello De' Prati e naturalmente io ho assorbito fino alle scuole.

D. Studi compiuti e formazione.

R. Quando sono andato all'universita' per fare legge, mi sono ripreso il mio cognome e mi sono iscritto alla FUCI. Alla FUCI notoriamente era l'unica organizzazione tollerata ancora dal fascismo, per la prima volta grazie ai nostri assistenti, in modo particolare Don Costa, Don Guano ho capito cosa fosse veramente la liberta' e come la liberta' potesse benissimo conciliarsi con il vero autentico amor di patria. E' stato diciamo un insegnamento fondamentale per quello che poi sono stati gli anni della Resistenza io sono partito volontario, ma unicamente come ho scritto nel libro proprio per tradizione militare della mia famiglia, sia la famiglia d'origine e la famiglia adottiva, e poi perche' io non potevo soffrire una cosa, che dato che la guerra non era voluta da nessuno, ma dato che questa guerra c'era bisognava combattere non era giusto che a combattere fossero solamente i figli degli operai ed i giovani contadini, carissimi amici della mia infanzia e viceversa io essendo studente universitario potevo starmene tranquillamente a casa a continuare gli studi o a fare partite a tennis, e quindi sono stato molto rapido dopo un corso allievi ufficiali sono stato destinato al fronte oltremare a Creta.

D. Tornando alla formazione, formazione in ambito familiare e sociale.

R. Mia nonna era vedova di un avvocato Filippo Canevella che erano dei principi del foro genovese e che come tutti sanno allora la biblioteca degli avvocati non era solamente biblioteca di volumi di diritto ma anche era un vero centro di cultura. Un giorno io ho trovato un libro del Zapulla del diciannovesimo secolo che parlava della dittatura, io l'ho letto sono andato da mia nonna dicendo questo e' il regime fascista, e mia nonna mi ha risposto che avevo ragione, pero' non dovevo dimenticare quello che era stato il 1919-1920, insomma lei non vedeva altro che la facciata d'eroe, da contrapporre al pericolo comunista.

D. Quindi ha svolto attivita' politica e attivita' universitaria.

R. Ero iscritto, ero uno dei cinque studenti universitari a Genova che accanto al distintivo del GUF portavo il distintivo della FUCI me lo sono tolto solamente quando il cardinale Boetto, il quale era pressato dall'ambiente fascista ha chiesto di toglierlo, altrimenti io a qualunque costo non me lo sarei mai tolto.

D. Per quanto riguarda la sua formazione ci sono persone che hanno avuto una particolare influenza sulla sua formazione culturale.

*My Nonna*  
R. ~~Io~~ ho avuto un nipote De Negri, tra l'altro uno di questi Prof. Teofilo Ossian De Negri il quale aveva delle idee ben chiare su quello che era il fascismo e la liberta', e quindi gia' da lui avevo avuto questa prima via verso capire bene cosa era la liberta' e la sua importanza, poi naturalmente l'ambiente fucino assistenti e amici.

D. Torniamo al 1940, scoppio del conflitto mondiale e partecipazione a Creta sul fronte orientale.

R. Io ho raggiunto Creta nel 1941, divisione Siena, ero l'ufficiale piu' giovane del reggimento e forse anche della stessa divisione, a punto tale che i ragazzi quando m'avevano visto in linea mi hanno soprannominato tutti il "guaglione", mi e' rimasto quel nome per tutto il tempo. Appena arriviamo scoppia la guerriglia e i tedeschi avevano presso la base, campi di tortura e incendiavano le citta', ma non andavano su in montagna, vadano a farsi ammazzare gli italiani, era il loro ritornello io sono andato su coi reparti speciali dell'antiguerriglia, poi le cose sono andate in modo completamente diverso, cosa miravamo, miravamo agli obiettivi, assolutamente rispettando la popolazione e salvando sempre tutti quelli che trovavamo e mirando agli obiettivi. La mia partecipazione alla guerra dura sino al famoso 8 settembre 1943.

Io ero a Creta, caposaldo in montagna, dopo il 25 luglio il generale Carter mandava il corpo italiano di Creta che evidentemente aveva saputo in anticipo quello che sarebbe avvenuto il famoso pomeriggio aveva dato delle disposizioni, che subito francamente non si era capito, ci avevano fatto lasciare i capisaldi e diciamo portarsi in posizione che risultavano quasi di attacco contro i tedeschi, perche' nella speranza ed era convinzione di tutti da quel momento si doveva scattare contro i tedeschi, allora si potevano pigliare il sopravvento, viceversa purtroppo questo non e' avvenuto e nei giorni successivi noi dal caposaldo vedevamo le forze tedesche sbarcare continuamente senza che noi potessimo farci niente.

*Water*